

L'emergenza criminalità

Il pizzo sui lavori a casa calci e pugni al manager «Diktat dell'ultimo boss»

L'INCHIESTA

Giuseppe Crimaldi

Quel che non erano riusciti ad ottenere da un avvocato lo avevano chiesto alla camorra. Pretendevano da un imprenditore edile il risarcimento economico per lavori in casa che a loro avviso non erano stati eseguiti a dovere, e alla fine si erano rivolti al clan Mazzarella: gli emissari della cosca, con in testa il reggente del sodalizio criminale, avevano così "convocato" l'uomo e - dopo avergli imposto un'estorsione per oltre 33mila euro - lo avevano massacrato di botte. Grazie alla denuncia della vittima questa storia si è conclusa ieri mattina con 13 arresti a carico di presunti affiliati al cartello Mazzarella-Caldarelli-Buonerba. Inchiesta condotta dalla Squadra Mobile della Questura di Napoli e coordinata dai magistrati della Direzione distrettuale antimafia.

«TU FAI LE TRUFFE E NOI RISCHIAMO DI ANDARE IN GALERA? TI SCHIATTO LA TESTA SE NON PORTI I SOLDI TI AMMAZZO»

►Coppia di coniugi si rivolse alla cosca per ottenere il rimborso delle spese

I VERBALI

Le accuse sono a vario titolo quelle di tentata estorsione e lesioni personali aggravate dal metodo mafioso. L'inchiesta matura negli ambienti criminali di Forcella e delle Case Nuove, il quartiere - quest'ultimo - teatro della furibonda stesa con più di 80 colpi di pistola terminata con il ferimento di un giovane e di una incolpevole passante di 68 anni.

«Domani mattina se non mi porti i 30mila euro, mi prendo la casa, ti caccio a te, tua moglie e i tuoi figli e ti "scamazzo" (schiaccio, ndr) sotto un ca-

mion. Ti schiatto la testa, ti uccido!»: con queste parole Luciano Barattolo - ritenuto l'attuale reggente dei Mazzarella nel centro storico di Napoli - si rivolse alla vittima il 19 aprile scorso, convocata con un messaggio WhatsApp nel Rione Luzzatti di Poggioreale dopo che una coppia di giovani coniugi, Roberta Fallace e Massimo Damiano (posti dal gip agli

L'ASSEDIO AI CLAN
Dopo gli 80 colpi sparati alle Case Nuove ieri il blitz condotto dalla Polizia

►La vittima fu selvaggiamente picchiata il branco era composto da dieci uomini

arresti domiciliari insieme a un'altra donna, Lucia Basile, anch'ella considerata tra i mandanti dell'estorsione) si erano rivolti al clan per riottenere il denaro.

Ma ricostruiamo le sequenze di questo film dell'orrore, una sceneggiatura "pulp" alla Gomorra. Convocato alla presenza degli uomini dei Mazzarella, l'imprenditore venne prima minacciato verbalmente e poi, dopo la richiesta estorsiva, picchiato selvaggiamente da almeno dieci uomini; il primo a colpire la vittima con degli schiaffi fu proprio Luciano Barattolo: «Noi ri-

schiamo la galera e tu vuoi fare le truffe?» urlò Barattolo prima di iniziare a colpirlo. Subito dopo il pestaggio, ad opera di almeno altri dieci delinquenti che l'avevano accerchiato.

Fu quella la goccia che fece traboccare il vaso. Dopo essersi fatto refertare in ospedale per le ferite, l'imprenditore decise di denunciare i fatti alla Squa-

Mafia-appalti la verità di Mori sulle stragi



Il generale Mario Mori

«Servitori dello Stato e processi: la verità della trattativa al dossier mafia appalti». È questo il tema del convegno che si terrà oggi alle 11.30, nella sala Metafora, nel Palazzo di giustizia di Napoli, al Centro direzionale. Ne discutono il generale Mario Mori, il colonnello Giuseppe De Donno, i docenti Alberto De Vita e Giovanni Esposito Fariello, gli avvocati Roberto Zazza e Carmine Ippolito. Un momento di confronto sul testo pubblicato a quattro mani da Mori e De Donno (La verità su dossier mafia appalti), ma anche su saggi e contributi che hanno scavato sulla stagione delle stragi di mafia in Sicilia e sul «continente», nel corso degli anni Novanta. Intervengono il penalista napoletano Guido De Maio, il presidente degli avvocati Troianiello, la presidente della unione italiana forense Elisabetta Rampelli, il presidente dell'unione italiana forense di Roma Antonio Ferdinando De Simone, il presidente dell'officina Forense Mario Ciani. A moderare il convegno, il giornalista de Il Mattino Leandro Del Gaudio.

«Hanno un'elevata propensione al conflitto», ha sottolineato il presidente della Corte d'Appello di Napoli Eugenio Forgillo nella relazione con cui sabato scorso ha inaugurato l'anno giudiziario. «Sono responsabili di quel noto

dra Mobile guidata dal neo-questore Alfredo Fabbrocini. I poliziotti avviarono un'indagine che il gip nella sua ordinanza non esita a definire "eccellente" per i tempi e le modalità di conduzione, e ieri sono scattate le manette. Dalle intercettazioni è emerso il disegno criminale: 16mila euro sarebbero stati consegnati alla coppia di coniugi, e la restante parte l'avrebbe incassata la camorra. La coppia di coniugi che pretendevano il rimborso delle spese sostenute lamentavano lavori eseguiti ricorrendo al "Bonus Casa" mal eseguiti e completati solo parzialmente, e in un primo tempo si erano rivolti ad un legale per far causa all'imprenditore; poi, tramite l'intervento della 36enne Lucia Basile (non legata alla criminalità organizzata), erano riusciti a contattare gli affiliati al cartello Mazzarella-Caldarelli-Buonerba. A proposito dei Buonerba, storica "costola" criminale legata ai Mazzarella: tra i destinatari della misura cautelare c'è anche Pasquale Buonerba, fratello del killer che durante la faida di Forcella assassinò il giovanissimo boss Emanuele Sibillo.

Il provvedimento dispone per 10 persone la custodia cautelare in carcere e per 3 gli arresti domiciliari: in cella sono finiti, oltre a Barattolo, Antonio Bonavolta, 36 anni, Pasquale Buonerba, 25 anni, Vincenzo Caldarelli, 44 anni, Pasquale Casaburro (preso in Germania, dove lavorava in un ristorante), 49 anni, Salvatore Di Caprio, 40 anni, Emanuele Di Clemente, 36 anni, Rosario Ciro Mazio, 19 anni, Cristian Nunziata 27 anni, e Luigi Pandolfo, 30 anni. C'è un altro particolare che getta altra luce sinistra su questa vicenda. Al pestaggio commesso nei giardini del "Conno", come in gergo viene indicato il Rione Luzzatti, assistettero - quasi si trattasse di uno spettacolo - numerosi ragazzini, anche minorenni. Nessuno si voltò dall'altra parte, nessuno ritenne di dover in qualche modo lanciare un allarme alle forze dell'ordine. Il particolare emerge dalla denuncia presentata dalla vittima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNA RAPPRESAGLIA DAVANTI AGLI OCCHI DI TANTI BAMBINI CORSO LUCCI TORNA A RESPIRARE DOPO IL FAR WEST

gangsterismo urbano profondamente allarmante per la collettività, talvolta messa in pericolo da sparatorie in contesti altamente urbanizzati, con seri rischi in danno di incolpevoli passanti». Il fenomeno delle cosiddette stese è una spia della criminalità fluida, in continua evoluzione ma anche in equilibrio sempre precario, accanto alla quale cresce la devianza giovanile. Giovani a mani armate compiono rapine, vendono droga, si muovono in branco e ricorrono alla violenza fine a sé stessa, arrivando a uccidere e uccidersi tra coetanei per un nonnulla. Troppa cultura camorrista, troppa povertà educativa. Basti pensare che da un'operazione dei carabinieri di Napoli, che ha previsto controlli in 301 istituti scolastici, sono emersi ben 324 casi di bambini e adolescenti che non frequentavano la scuola dell'obbligo o avevano fatto moltissime assenze ingiustificate, con la conseguente denuncia di 228 genitori. È per questo che la repressione da sola non può bastare e che è necessario uno sforzo corale, da parte di tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Comitato anticamorra con il vescovo «Basta indugi, ora disarmiamo Napoli»

L'INIZIATIVA

Viviana Lanza

«Disarmiamo Napoli» è lo slogan che sintetizza un obiettivo ambizioso e un impegno a cui sono chiamati tutti: cittadini, politici, intellettuali, rappresentanti della Chiesa, associazioni. L'impegno si concretizzerà con la prima riunione del Comitato anticamorra per la legalità.

L'appuntamento è per le quattro di domani pomeriggio presso la Domus Ars in via Santa Chiara, a Napoli. Ci sarà il vescovo don Mimmo Battaglia, ci saranno l'ex deputato Paolo Siani e il giornalista Sandro Ruolo che sono le anime di questo progetto, e ci saranno tantissimi cittadini, famosi e non, che hanno già dato la propria adesione.

BASTA STARE A GUARDARE

«Basta contare i proiettili sull'asfalto dopo l'ennesima stesa, non si può più restare a guardare - afferma Paolo Siani, politico, medico pediatra e fratello del giornalista Giancarlo Siani, ucciso dalla camorra - Questa è un'iniziativa che nasce dalla società civile che chiama a raccolta tutte le persone che non hanno nulla a che fare con la criminalità, nemmeno da un punto di vista culturale. Coinvolge la Napoli che vive lon-

DOMANI PREVISTA LA PRIMA RIUNIONE DELL'ORGANISMO DI SIANI E RUOLO «NON SI PUÒ PIÙ RESTARE A GUARDARE»

tana da qualsiasi mentalità camorristica. Abbiamo già avuto numerose adesioni: un po' ce le aspettavamo, un po' ci hanno sorpreso. L'Unicef e molte altre associazioni hanno raccolto il nostro appello, ma anche tantissimi cittadini interessati». «L'obiettivo - aggiunge Siani - è non restare a guardare ma provare a dare una proposta a chi è al governo e alle forze dell'ordine per intervenire più che sul piano repressivo su quello preventivo. Il Decreto Cattivano ha portato un 16% in più di ragazzi in carcere ma non si percepisce un diverso livello di sicurezza, anzi. La criminalità continua a fare stese e a compiere atti di violenza. È chiaro che il problema non si risolve con gli arresti, bisogna dare ai giovani un'opportunità alternativa». Dunque, anche di questo si parlerà nella riunione del Comitato anticamorra

«Disarmiamo Napoli». «Proveremo a raccogliere proposte ragionevoli da portare all'attenzione della popolazione, del prefetto e di chi amministra la città», conclude Siani. Ci sarà un confronto di idee ma anche di esperienze fra chi è già impegnato quotidianamente e concretamente in attività finalizzate a diffondere la cultura nelle periferie degradate e la cultura della legalità contro il vuoto educativo e i falsi miti della camorra.

GANGSTERISMO URBANO

La delinquenza a Napoli ha la forma di due grandi nuclei, che rappresentano i due grandi e potenti clan della camorra cittadina, attorno ai quali ruotano decine e decine di piccoli gruppi malavitosi, in alcuni casi legati tra loro anche da vincoli di parentela oltre che di affiliazione malavitoso.